

NO - Manifesto per la Secessione Individuale e Non Violenta di Ivan Dobre (2020)

Cap.51 - Nuovi conflitti e nuove forme di lotta

Come difendersi dallo Stato-padrone? Non collaborare, emigrare, intraprendere solo all'estero. (Ivan Dobre)
Ci sono uomini che lottano un giorno e sono bravi, altri che lottano un anno e sono più bravi, ci sono quelli che lottano più anni e sono ancora più bravi, però ci sono quelli che lottano tutta la vita: essi sono gli indispensabili.

(Bertolt Brecht)

Nella vita talvolta è necessario saper lottare non solo senza paura, ma anche senza speranza. (Sandro Pertini)

Impara a valorizzare te stesso, il che significa: lotta per la tua felicità! (Ayn Rand)

Elettori, contribuenti, spettatori e consumatori

La democrazia si basa sul consenso, e questo crea complicità e asservimento. Il potere si sostiene sulla manipolazione del consenso. I politici manipolano il consenso elettorale: ci hai votato, sei complice di quello che facciamo. I produttori manipolano il consenso consumistico: compri quello che vendiamo, non lamentarti. I mass media manipolano il consenso della platea: se ci stai guardando, significa che concordi. Togliere il consenso significa sottrarsi alla complicità e all'asservimento.

La cittadinanza è servitù. Lo Stato sottomette i cittadini proponendogli come diritto un obbligo ineludibile. Solo la condizione di contribuente difende il suddito. L'unica arma non violenta che il cittadino può usare contro un ceto politico predatorio, una magistratura imbelle, una legislazione sadica e demenziale, è quella che gli offre lo stato di contribuente.

Produrre è il problema minore, per il capitalismo. Con la telematica e la delocalizzazione, produrre a minori costi è relativamente facile. Il problema dell'impresa oggi è il consumo planetario. Il conflitto principale non è più fra capitale e lavoro ma fra capitale e consumo. I lavoratori contano sempre meno, i consumatori sempre di più. I consumi sono la carota che nasconde il bastone. I consumi sono il mezzo di ricatto per la sottomissione. Purtroppo, i consumatori non hanno ancora percepito quanta forza hanno, nella sudditanza fondata sul consumo e sul consenso. Quando lo faranno, il mondo cambierà.

I mass media sono il braccio "non violento" del potere. Mentre fingono di informare e intrattenere, sostengono e promuovono il regime dominante. Con un'abile e costante finzione, hanno realizzato una Matrix che fa credere ai sudditi di vivere nel migliore dei mondi possibili. L'unica speranza di emanciparsi dal Grande Fratello del regime è la Rete, le cui potenzialità sono ancora nell'ombra.

Promuovere scioperi generali fiscali, scioperare contro il voto astenendosi; fare scioperi mirati dei consumi; scioperare contro i media sabotando un canale o un giornale, utilizzare la Rete come arma: sono queste le nuove forme di lotta contro e di lotta per.

Consenso e fiducia

Il senso della vita è frutto del conflitto fra consenso e dissenso. La post-modernità ha visto dilagare il consenso e ridursi al minimo il dissenso. Per questo, considero gli ultimi 30 anni gli anni più repressivi e totalitari della Storia umana. Il consenso - il senso comune - implica la fiducia. Se ho fede in qualcosa diventa faticoso dissentire; basta negare e non vedere tutte le prove che dimostrano come malposta la fede. La fede-fiducia è per qualcosa di esterno a noi, ma soprattutto è qualcosa che ci definisce. La fede è un bisogno radicale dell'Uomo. E' il bisogno di un legame che unisce la logica e la psico-logica, la mente e il cuore.

La forza della fede in Dio risiede proprio nel fatto che è insieme razionale e irrazionale: si può, e insieme non si può, dimostrare la sua esistenza. In politica invece, si può. Ciò che fa o non fa un potere terreno è dimostrabile. La fiducia e il consenso hanno un limite. Quando le infinite prove materiali a carico superano le minori prove a discarico. Noi ci siamo svegliati un giorno dal grande sonno ed abbiamo capito Pasolini: "...Io so perché sono un intellettuale, uno scrittore, che cerca di seguire tutto ciò che succede, di conoscere tutto ciò che se ne scrive, di immaginare tutto ciò che non si sa o che si tace; che coordina fatti anche lontani, che rimette insieme i pezzi disorganizzati e frammentari di un intero coerente quadro politico, che ristabilisce la logica là dove sembrano regnare l'arbitrarietà, la follia e il mistero...." ([Fonte](#))

**NON CI FIDIAMO PIU' DELL'ONU
NON CI FIDIAMO PIU' DELLA NATO
NON CI FIDIAMO PIU' DELLA UE
NON CI FIDIAMO PIU' DEI POLITICI
NON CI FIDIAMO PIU' DELLA MEDICINA
NON CI FIDIAMO PIU' DELLA GIUSTIZIA
NON CI FIDIAMO PIU' DEI MASS MEDIA
NON CI FIDIAMO PIU' DELLE BANCHE
NON CI FIDIAMO PIU' DELLE ASSICURAZIONI
NON CI FIDIAMO PIU' DELLA PUBBLICITA'
NON CI FIDIAMO PIU' DELLA CHIESA
...Volete il consenso, riguadagnatevi la fiducia !**

Nuove forme di lotta

Il sottoproletariato (in tedesco *Lumpenproletariat*), nelle moderne società industriali, è la classe sociale economicamente e culturalmente più degradata, priva di coscienza politica e non organizzata sindacalmente, i cui componenti traggono il loro reddito da occupazioni vicine a quelle del proletariato ma tuttavia occasionali o talvolta invece sfocianti nell'illegalità. Il termine sorge per definire la classe sociale economicamente più debole rispetto al proletariato, che può vantare un reddito stabile e sicuro benché basso. Spesso si fa riferimento al sottoproletariato "urbano", proprio per sottolinearne i caratteri di tipicità nei contesti cittadini e metropolitani. Caratteristica del sottoproletariato è la totale assenza di una coscienza di classe.

L'Italia di oggi registra una metà della popolazione in condizioni di lumpenproletariat: formata da ex proletari espulsi dal lavoro, giovani mai entrati nel sistema del lavoro organizzato, immigrati irregolari, ceto medio fatto arretrare o in pericolo di arretramento a causa della crisi economica. Questa parte della popolazione non ha nulla da perdere da una rivoluzione, ma è del tutto priva di coscienza politica, perchè non ha nè speranze nè progetti per il futuro. L'altra metà è formata da residui di proletariato garantito, media borghesia e ceti intellettuali organici, capitalisti finanziari. I quali non hanno alcun interesse a cambiare.

La secessione non è di una terra-comunità verso la terra-nazione, in un'epoca in cui non è più il territorio il contesto del legame sociale. La secessione è individuale e si esprime con il rifiuto radicale del gioco truccato della democrazia post-moderna.

Nel XX secolo la cittadinanza e il lavoro erano concetti strettamente legati. La condizione di cittadino attribuiva diritti e doveri, e la condizione di lavoratore la rafforzava. I diritti dei cittadini rafforzavano quelli dei lavoratori e viceversa. Il voto e le grandi manifestazioni operaie erano gli strumenti per difendere e far progredire la condizione umana. Chi non lavorava (una minoranza) era cittadino di serie B.

Nel XXI secolo la cittadinanza è stata diluita fino a diventare sudditanza. Il lavoro è in via di progressiva rarefazione. La qualità di cittadino è slegata dal lavoro e legata al consumo. I sudditi lavorano sempre meno e il cittadino di serie B è chi non consuma. Il voto non ha più efficacia e le grandi manifestazioni del lavoro sono un simulacro.

Alla "coscienza di classe" dei lavoratori non si è sostituita una "coscienza di classe" dei consumatori, perchè i primi erano cittadini, mentre i secondi sono sudditi.

Ne segue che ancora non è stata scoperta la forza contrattuale che potrebbero avere i consumatori, una volta riconosciutisi come classe capace di lottare per i propri diritti. Un tempo le catene di montaggio si scoprirono fragili, perchè bastava un cacciavite per fermarle. La strage del Coronavirus ha messo in luce la fragilità del sistema dei consumi, ma pochi sono coloro che se ne sono accorti. Tre mesi di lockdown hanno messo in ginocchio un'intero sistema economico, ed hanno disoccultato la propensione all'horror vacui che caratterizza un sistema basato sulla folla, le piramidi di merce, il rumore continuo.

Le rivendicazioni di questo secolo sono la fotocopia sbiadita di quelle del secolo precedente. Marce su Roma, cortei, piazze, flash mobs, lenzuola vengono stancamente riproposti come riti, malgrado la loro comprovata inutilità. Le armi dei sudditi sono spuntate perchè non hanno preso coscienza che la loro forza come consumatori è anche maggiore di quella che avevano i cittadini-lavoratori del Novecento. Centomila sudditi-consumatori, consapevoli e coesi, hanno molta più forza di 100.000 lavoratori che manifestano in piazza.

Lotte possibili per i sudditi:

1. Sciopero del voto

L'Astensionismo è dilagante in tutto l'Occidente. Ormai il consenso in media è inferiore al 50%. Quando arriverà al 20%, il sistema imploderà. Per semplificare si potrebbe lanciare il non voto su una Regione alla volta.

2. Sciopero degli affitti

Se 100.000 affittuari della stessa città versassero per sei mesi la pigione su un conto bancario invece di versarlo ai proprietari, sarebbero questi a marciare contro i politici che non affrontano il perenne problema della casa. Molti mutui non sarebbero onorati e le banche andrebbero in fibrillazione. E le banche, si sa, hanno molta influenza sulla casta politica. Centomila cause di sfratto bloccherebbero la Giustizia per anni.

3. Bombe-mail

Cosa succede se in un solo giorno, alla stessa ora, 100.000 sudditi-consumatori inviano una mail gentile, educata, anche elogiativa alla stessa casella postale o allo stesso sito? E se inviano 100.000 telefonate a un call-center?

4. Invasione di auto

Ipotizziamo che 100.000 auto, furgoni e moto invadessero una città, per uno o più giorni, magari con clacson rombanti. Traffico paralizzato, negozi irraggiungibili, polizia urbana prigioniera delle code, rumore insopportabile, spostamenti quasi impossibili dei cittadini. Lavoro e consumi paralizzati.

5. Sciopero dei libri scolastici

Ogni anno siamo obbligati a fornire nuovi libri di studio ai figli, senza poter loro fornire i testi dei fratelli maggiori o usati. La pedagogia e la didattica non hanno uno sviluppo tanto vorticoso da presentare vere novità ogni anno. Si tratta di un mero ricatto fatto dall'alleanza fra Stato e editoria. Fornire gli alunni di testi vecchi di 5-10 anni, non minaccia l'apprendimento, ma ci fa risparmiare.

Lotte possibili per i consumatori:

1. Sciopero TV

Un gruppo di 100.000 telespettatori annuncia che dopo sei mesi avvierà uno sciopero degli ascolti della durata di tre mesi, o per l'intera TV (aperti solo radio e web) o a scacchiera: un trimestre contro la RAI e quello seguente contro Mediaset, poi contro La7, eccetera. Tre mesi significa un quarto del fatturato pubblicitario: nessun inserzionista pagherà per fare pubblicità nei mesi dello sciopero annunciato.

2. Sciopero web

Allo stesso modo, un gruppo di 100.000 "amici" annuncia che fra sei mesi smetterà di aprire uno dei Social oppure tutti, per tre mesi. Facebook, Twitter, Instagram vedono il rischio di perdere il 25% del fatturato pubblicitario. Cosa saranno disposti a concedere l'anno seguente?

3. Sciopero dei consumi

Per tre mesi 100.000 persone annunciano di comprare solo viveri: niente auto, abiti, viaggi, abbonamenti, servizi. Il danno procurato al sistema è molto maggiore di quello di una marcia o uno sciopero. Lo sciopero diventa anche più potente se si concentra: per settori, per una sola città, per prodotti particolari, per imprese con sedi nei paradisi fiscali, ecc.

4. Sciopero della pubblicità

Centomila consumatori annunciano che per 3-6 mesi smetteranno di acquistare prodotti che fanno pubblicità sui giornali, le tv e il web: acquisteranno solo prodotti di marca ignota, per sostenere una causa. I pubblicitari e i mass media diventano subito i primi sostenitori della causa.

5. Sciopero del contratto

Autostrade, luce, gas, acqua, rifiuti: sono tutti servizi per i quali la collettività paga somme salate. Cosa riceviamo in cambio? Autostrade funzionanti a metà per lavori, crolli, frane. Luce e gas arrivano, ma spesso a intermittenza. L'acqua in certe aree non arriva proprio. I rifiuti vengono ritirati senza regolarità e devi pagare il servizio anche quando stai 6 mesi all'estero o in ospedale.

Quando gli enti erogatori non rispettano il contratto, i fruitori devono poter interrompere il pagamento, oltre a poter richiedere i danni. L'autostrada funziona a metà? Paghiamo solo metà pedaggio. Luce, gas e acqua non arrivano? Sciopero delle bollette. I rifiuti non vengono ritirati? Sospendiamo il pagamento della TARI. Se queste lotte sono portate avanti da un numero adeguato di consumatori, la repressione giudiziaria non riesce più a intervenire.

NO - Manifesto per la Secessione Individuale e Non Violenta di Ivan Dobre (2020)

Cap.52 - Sospendere il pagamento delle tasse?

Se mille uomini non pagassero quest'anno le tasse, ciò non sarebbe una misura tanto violenta e sanguinaria quanto lo sarebbe pagarle.

(Henry David Thoreau)

Questo Stato è la malattia, lo sciopero fiscale è la cura. **(Ivan Dobre)**

Colpire lo Stato nei soldi, come colpiamo la mafia. **(Ivan Dobre)**

Rifiutarsi di pagare le tasse è uno dei metodi più rapidi per sconfiggere un governo.

(Mahatma Gandhi)

Lo Stato italiano non è più mutabile con le sue stesse procedure. L'unica via è una rivoluzione, ma senza armi, sangue o vittime. Una rivoluzione che porti ad una nuova Costituente. Una rivoluzione che porti l'attuale Stato alla resa. Se non fosse illegale, potremmo auspicare una rivoluzione basata sui "falò" delle cartelle esattoriali, dell'Iva, delle tasse indirette e occulte. La sospensione del pagamento delle tasse, effettuata da almeno metà della popolazione, è l'unico strumento decisivo per l'estinzione dello Stato attuale in via pacifica (se non fosse illegale dirlo).

La rivoluzione francese si innescò sull'aumento del prezzo del pane. La rivoluzione americana fu favorita anche dal rifiuto delle tasse su zucchero, caffè, vino, materiale stampato, carta e pittura. La rivoluzione indiana arrivò all'apice con la lotta contro la tassa del sale. Ma non solo le maggiori rivoluzioni sono nate da atti di resistenza.

La locuzione obiezione di coscienza indica la possibilità di rifiutare di ottemperare a un dovere, imposto dall'ordinamento giuridico o comunque contrario alle convinzioni di una persona, da parte di chi ritiene gli effetti che deriverebbero dall'ottemperanza contrari alle proprie convinzioni etiche, morali o religiose.

Il primo grande obiettore di coscienza di cui si abbiano notizie è Massimiliano di Tebessa. Secondo quanto stabilito dalla legge romana nel II secolo d.C. il servizio militare era obbligatorio per tutti i figli dei graduati. Massimiliano, pur essendo figlio del veterano Fabio Vittore, si rifiutò di arruolarsi nell'esercito romano. Per tale ragione il 12 marzo dell'anno 295 d.C. venne condannato dal proconsole Dione e giustiziato. Aveva ventun anni.

Si stima che nel decennio tra il 1965 e il 1975, negli Usa, il fenomeno della mancata presentazione alla chiamata di leva (coi falò delle lettere di chiamata alle armi) riguardò circa 570.000 giovani dei quali però solo poco più di 209.000 vennero ufficialmente dichiarati renitenti e di questi soltanto 8750 soggetti a condanna penale; la maggioranza delle imputazioni passò poi in prescrizione a fronte dell'indulto concesso nel 1974 dal presidente Ford e dall'amnistia concessa da Carter nel 1977.

Sono numerosi i casi di italiani condannati per l'obiezione di coscienza, durante e dopo le due guerre mondiali.

Il riconoscimento dell'obiezione di coscienza nella legislazione italiana venne introdotto per la prima volta dalla legge 15 dicembre 1972, n. 772 che inserì il beneficio all'obiezione contro il servizio militare di leva in Italia per motivi morali, religiosi e filosofici, introducendo quindi la possibilità di rifiutare il servizio militare sostituendolo con un servizio non armato. Precedentemente, non ottemperare al servizio militare obbligatorio significava che gli

obbiettori di coscienza, in quanto "desertori" venivano reclusi nelle carceri militari o in ospedali psichiatrici militari, per poi perdere molti dei propri diritti civili. Tuttavia la legge del 1972 comminava pesanti limitazioni agli obiettori, che saranno poi superate dalla legge 8 luglio 1998, n. 230, che sancì il pieno riconoscimento giuridico dell'obiezione di coscienza inteso come diritto della persona: i giovani possono scegliere di difendere la Patria, con il servizio militare o con il servizio sostitutivo civile. ([Fonte](#))

L'esercizio del diritto all'obiezione è oggi possibile anche in altri ambiti, come nella sperimentazione animale e all'aborto, da parte dei medici. La legge italiana n. 413/93 consente l'obiezione di coscienza alla sperimentazione animale. In Italia, due ginecologi su tre sono obiettori contro l'aborto.

Il primo caso di obiezione di coscienza alle spese militari si è registrato nel 1971 a La Spezia quando Manrico Mansueti, rifiutò di corrispondere nella dichiarazione dei redditi il 12,50% del proprio reddito, per contestare le spese militari dello Stato italiano e solidarizzare con alcuni obiettori di coscienza al servizio militare incarcerati nella città, devolvendo analoga cifra ad un lebbrosario indiano. Nel decennio 1981-1990 la campagna contro le spese militari vede l'adesione di numerose altre associazioni come la Lega Obiettori di Coscienza (1982), Pax Christi (1986), l'Associazione per la Pace (1990) e il Servizio Civile Internazionale (1990), che portano fino a 4800 gli aderenti. Questi ultimi subiscono la reazione dello Stato che procede alla denuncia amministrativa dei soggetti seguita anche da alcuni pignoramenti.

L'obiezione di coscienza alle tasse, anche se non possiamo dirlo pubblicamente, ha molte solide motivazioni:

- l'oppressione fiscale è talmente alta da minacciare la sopravvivenza, delle imprese e delle famiglie
- lo Stato, le Regioni e i Comuni non forniscono i servizi per la cui attivazione esigono il pagamento di tasse e balzelli.
- le tasse indirette sono ingiuste perchè non colpiscono proporzionalmente al reddito, ma tutti indistintamente
- l'Iva può essere detratta dalle imprese, ma non dai cittadini
- le tasse occulte non sono contabilizzate, ma pesano al pari di quelle esplicite

Quando 2/3 milioni di contribuenti organizzeranno uno sciopero fiscale, lo Stato non potrà che arrendersi.

NO - Manifesto per la Secessione Individuale e Non Violenta di Ivan Dobre (2020)

Cap.53 - Scioperare da casa

Lo sciopero è un' arma [...]. Somiglia alla spada dei cavalieri medievali che veniva consacrata sull'altare in difesa dei deboli e degli oppressi. Se era cristiana quella spada lo sarà di più lo sciopero, arma incruenta. (Don Lorenzo Milani)

Le adunate di piazza, le manifestazioni di massa, i cortei le marce sono un armamentario del secolo scorso. La società massificata si esprime con proteste di folla. L'utilità di queste espressioni di protesta è molto vicina allo zero. I più recenti cortei a sostegno dell'ambientalista Greta Thunberg si sono tradotti in un voto europeo che non ha dato nemmeno un seggio ai Verdi. In molti casi, le manifestazioni di protesta producono effetti contrari a quelli invocati. Le recenti "primavere arabe" hanno avuto come esito i massacri (Libia e Siria) e l'insediamento di governi dittatoriali (Egitto) o manovrati da potenze straniere (Libia). Spesso, le manifestazioni di massa sfociano nella violenza che, oltre a provocare vittime, porta la maggioranza a simpatizzare con la conservazione o la reazione. Il Movimento dei Gilet Gialli si è ridotto al lumicino, anche a causa della violenza. Le manifestazioni, le marce, le fiaccolate possono essere infiltrate da provocatori per trasformarle in rivolte violente. Al punto che è fondato il sospetto che i provocatori siano al soldo del potere dominante.

Hikikomori

Alcune stime parlano di 20/30 mila casi in Italia. In Francia se ne contano quasi 80 mila. In Giappone, si parla di cifre che oscillano tra i 500 mila e il milione di casi. Hikikomori, letteralmente "**stare in disparte, isolarsi**", è un termine giapponese usato per riferirsi a coloro che hanno scelto di ritirarsi dalla vita sociale, spesso cercando livelli estremi di isolamento e confinamento.

La letteratura circolante propone interpretazioni mediche, e trascura l'ipotesi più ovvia: l'hikikomori è anche una forma di protesta non violenta.

Protestare restando chiusi in casa può essere la forma di lotta non violenta del futuro. Posti di lavoro deserti, strade semivuote, nessuna violenza o danno alle cose, nessun costo per la Forza Pubblica. In aggiunta, bombardamento di migliaia di messaggi e comunicazioni in Rete. Potenziale simpatia popolare ed ampio dibattito sul tema. Perché questa forma di lotta, avendo un basso costo individuale e sociale, può durare mesi.

Mentre in una protesta di piazza, le Forze dell'Ordine possono usare la violenza, arrestare e mandare in tribunale i manifestanti, con migliaia di proteste individuali e simultanee da casa le forze di controllo e repressione non hanno modo di intervenire. Gli eventuali giudizi per l'astensione dal lavoro durerebbero anni.

Un altro beneficio delle manifestazioni da casa è che non richiedono organizzazione, costi e coordinamento verticistico. Sono meno strumentalizzabili dai partiti politici. Possono partire da un solo individuo, dal basso, e diventare virali col passaparola. Nessun "capo" da arrestare. I Social, che sono capaci di aggregare milioni di persone per un video, sono sicuramente capaci di aggregarne altrettanti per una protesta "da casa". Se si vuole rendere pubblica la partecipazione ad una manifestazione "hikikomori", basta asporre alla finestra un drappo di un colore concordato. Una manifestazione da casa può coinvolgere intere famiglie, disabili, anziani, quindi può essere molto più partecipata di una marcia, riservata di solito a giovani o adulti in forma.

Il carattere straordinario della manifestazione da casa consiste nel fatto che è una forma di protesta individuale e non violenta, che può diventare di massa senza che l'individualità venga azzerata. E' insieme individuale e di massa. E di una massa non informe, anonima, magmatica, ma

composta da individui ciascuno dei quali può esprimersi liberamente. Ogni partecipante è capo e portavoce della protesta.

Pandemia

La recente pandemia ci ha insegnato a sopravvivere in casa. E ha reso visibile la paura e i danni trasmessi dal deserto urbano. La modernità è segnata dall'horror vacui. La tragedia del coronavirus ha messo in luce la vera natura dell'horror vacui. La paura del vuoto, del silenzio, della solitudine, dell'ozio.

Come i tossicodipendenti svuotano la loro vita riempiendola di droghe, i soggetti della modernità svuotano la loro esistenza perchè sia riempita dall'esterno con gli oggetti, il rumore, la folla. Una "folla solitaria" piena di "Io minimi", che si sentono vivi solo se riempiti da oggetti, suoni, sciami e branchi.

Prima della crisi Covid19 a tutti è capitato di sentire lamentazioni sull'eccessivo carico di impegni, sullo stress della frenetica vita quotidiana, sul desiderio di pace, riposo e sonno. Abbiamo sentito ovunque il mantra del *voglio occuparmi di me*. Abbiamo sorbitto l'elogio degli amici virtuali, degli amori via web, dei videogiochi. Siamo stati assordati dal *non riesco a stare abbastanza coi miei cari. Non leggo perchè non ho tempo. Non faccio ginnastica perchè non ho tempo. Non riesco a contattare amici e parenti lontani perchè mi manca il tempo. Vorrei tanto imparare una lingua, ma ho troppi impegni. Il lavoro, i viaggi, le code agli sportelli mi ammazzano. Non riesco a cucinare come vorrei, perchè mi manca il tempo. Accompagnare i figli a scuola, al calcetto, alla lezione di musica, mi uccide. Non parlo mai coi miei figli: non ho tempo*.

Con queste litanie sembrava che il vuoto, il tempo disponibile, il silenzio fossero fra i beni più desiderati. Centinaia di spot, ricerche, articoli e servizi televisivi mettono in guardia contro i danni del "logorio della vita moderna".

Poi è arrivato Covid19, e tutto è cambiato. Lavoro e trasporti sospesi; tempo disponibile: 24 ore al giorno; scuole chiuse; reclusione obbligatoria dell'intera famiglia; proibiti gli assembramenti e le code; tempo rubato dalla burocrazia zero; possibilità di comunicazione telematica illimitata. Ed esplose l'horror vacui. Il vuoto e il silenzio obbligatori diventano minacciosi e depressivi. I mass media, abituati al loro invadente ruolo pedagogico, si sentono obbligati a fornire un decalogo per riempire il vuoto: dalla lettura all'uncinetto, dal giardinaggio alla ginnastica da camera. Gli artisti si sentono in dovere di offrire concertini, letture attoriali, videoclip, come se la Rete non offrisse già milioni di concerti, letture e videoclip. Dicono che lo fanno per altruismo, ma lo fanno solo per se stessi, esistere, sentirsi vivi.

Giornali, tv e artisti percepiscono la diffusione non solo del virus, ma anche dell'horror vacui. L'imperativo categorico è riempire il vuoto, possibilmente dall'esterno, perchè sembriamo incapaci di farlo da soli.

Questa paura del vuoto, del silenzio, della solitudine non si riempie di riflessioni, intimità e confidenza familiare, lutto solidale per le migliaia di morti e le loro famiglie. Viene riempito con cori di quartiere, balletti sui balconi, patriottismo simil-fascista, aperitivi virtuali, battimani a conchiglione, striscioni "andrà tutto bene". Il tutto stimolato dai media che inneggiano all'unità contro i "disfattisti" (Duce docet), ripetono che gli italiani sono un popolo fantastico, garantiscono che saremo "più forti che pria". Dio, quanto siamo bravi! Siamo talmente bravi che facciamo anche numerose collette per gli eroici sanitari, che non vedranno un soldo perchè si perderanno, come le collette per i terremotati, nei meandri della Protezione Civile.

Trasformare le debolezze messe in luce dal COVID in forza di protesta e sciopero, può essere la forma di lotta del futuro. Se 2/3 milioni di cittadini manifestano restando chiusi in casa i consumi ne risentono fortemente e molti lavori si fermano, perciò decine di categorie possono diventare alleate degli scioperanti.

NO - Manifesto per la Secessione Individuale e Non Violenta di Ivan Dobre (2020)

Cap.54 - Astenersi dal voto

Il suffragio universale non aspira al trionfo degli interessi della maggioranza; aspira a farglielo credere. (Nicolás Gómez Dávila)

Un popolo che elegge corrotti, impostori, ladri, traditori, non è vittima, è complice. (George Orwell)

Partecipare oggi alle elezioni non è altro che rendersi complici di tutte le ingiustizie e di tutti fallimenti che l'oligarchia politica continuerà a fare. E' vero che l'astensione non porta alcun risultato, ma nemmeno il voto lo fa.

Votiamo per mandare nostri rappresentanti in Parlamento. ma scopriamo subito che:

- i candidati li ha scelti l'oligarcia dominante
- una volta eletti, i rappresentanti sono liberi di cambiare casacca e votare per qualcosa che non volevamo
- il Parlamento non conta quasi nulla, perchè le leggi vengono votate mediante continue "fiducie" al Governo
- il Parlamento non può decidere niente che sia sgradito alla UE, alla NATO, agli Usa, ai boss della finanza

Votiamo per mandare qualcuno che ci rappresenta in Regione, ma poi scopriamo che:

- i candidati li ha scelti l'oligarcia dominante
- una volta eletti, i rappresentanti sono liberi di cambiare casacca e votare per qualcosa che non volevamo
- l'Assemblea regionale conta solo per assegnare benefici all'oligarchia che controlla i voti
- l'Assemblea regionale non può decidere niente che sia sgradito al TAR, allo Stato o alla UE

Votiamo per eleggere un Sindaco, ma poi scopriamo che:

- i Sindaci non possono decidere quasi nulla (decidono meno dei Segretari comunali che guadagnano stipendi da rapina)
- i Sindaci hanno solo il potere di aumentare le tasse e le multe
- i Sindaci sono quasi sempre rappresentanti di commercio delle oligarchie locali

Votiamo per un Referendum, ma poi scopriamo che:

- due volte su tre i referendum sono vanificati dall'insufficiente numero di votanti (per le elezioni l'astensione non conta, per i referedum sì)
- se vince qualcosa di sgradito al potere dominante, il referendum viene dimenticato o azzerato da leggi apposite
- i Referendum si fanno solo per materie relativamente poco significative. La guerra, l'entrata nella NATO, l'adesione all'Europa, la sostituzione della Lira con l'Euro, il bilancio dello Stato non sono materia referendaria.

Votiamo per mandare qualcuno che ci rappresenta nell'Unione Europa, ma poi scopriamo che:

- nessuno viene a sapere cosa facciano i rappresentanti eletti

- comunque vadano le elezioni, comanderanno sempre Francia e Germania
- chiunque sia eletto in Europa, i costi faraonici e le spese demenziali dell'Unione possono solo aumentare

Tutte le ideologie sono morte. E' tanto se i politici presentano qualche idea. Ovviamente non esiste politico che dice o fa solo cose del tutto inaccettabili. Persino Mussolini ha avuto il merito di bonificare le paludi pontine e fondare Cinecittà. Questo non significa che lo voteremmo. L'unica motivazione per votare qualcuno è la fiducia che rappresenterà le istanze dell'elettore. Il fatto è che non esiste alcun legame fra eletto ed elettore, come esisteva nei vecchi collegi elettorali o nelle vecchie sezioni di partito. Dunque non esiste un politico di cui potersi fidare, oggi. Dai media, un terzo dei politici sembra incompetente, un terzo appare disonesto, un terzo risulta complice dei primi due. Se esiste qualche politico intelligente e onesto, non lo sappiamo e comunque avrà una carriera breve.

Il non voto è la più semplice forma di dissenso, di lotta, di rifiuto della complicità con la progressiva degenerazione delle democrazie. I misfatti perpetrati dai regimi "democratici" non devono più essere fatti "in nome dei cittadini", ma solo "in nome degli elettori". Noi lotteremo perchè l'astensione sia considerata una forma legale di opposizione. Se il 40% degli elettori si astiene, gli organismi di rappresentanza devono avere il 40% dei membri in meno, e gli eletti dovrebbero vedersi decurtate del 40% le prebende.

Già oggi l'astensionismo arriva al 40% dei cittadini. Se esistesse un partito astensionista sarebbe sempre il primo. Quelli che criticano l'astensione con la necessità di una rappresentanza, non si rendono conto che da parecchio tempo gli eletti e i governi che ne derivano, rappresentano minoranze. E sottovalutano il fatto che i cosiddetti rappresentanti finora apparsi alla ribalta sono una vergogna.

Quando l'astensione supererà il 50%, diventerà palese che le democrazie odierne si basano su artifici contabili e che sono solo oligarchie mascherate.

NO - Manifesto per la Secessione Individuale e Non Violenta di Ivan Dobre (2020)

Cap.55 - Rifiutare ogni lavoro-merce

Mi considerano pazzo perché non voglio vendere i miei giorni in cambio di oro. E io li giudico pazzi perché pensano che i miei giorni abbiano un prezzo.

(Khalil Gibran)

Io vagheggio il «diritto all'ozio», mentre c'è chi si affanna a cercare con la lanterna, il diritto al lavoro nella carta costituzionale.

(Luigi Grande)
Un lavoro insensato crea una vita insensata. **(Ivan Dobre)**

La nostra vita non ha prezzo. Il nostro tempo non ha prezzo. Vendere il proprio tempo solo per danaro è una forma di prostituzione. Il lavoro deve avere un senso per chi lo fa, deve garantire una retribuzione che consenta di vivere e mantenere dei figli, deve essere sano e sicuro, deve consentire al lavoratore l'espressione di sé. Se non ha queste caratteristiche, non è lavoro, ma servitù.

Il turbocapitalismo e lo Stato hanno un bisogno vitale del lavoro, per sopravvivere e svilupparsi. Niente lavoro, niente accumulazione di capitale e di potere.

Con la globalizzazione, il lavoro viene cercato ovunque costi meno, abbia meno diritti e vincoli, sia meno sindacalmente organizzato.

Con l'automazione e la smaterializzazione, il lavoro manuale e materiale diminuisce costantemente. Resiste solo il lavoro talmente dequalificato da non valere il costo di una macchina. In compenso, aumenta di molto il lavoro immateriale, non gestibile solo dalle macchine, ma anche tanto qualificato da richiedere forti conoscenze e competenze. Il lavoro è destinato a svilupparsi su tre direttrici. Una enorme massa di disoccupati, semi-occupati o sotto-occupati permanenti, una minoranza elitaria super qualificata, e un infinito numero di macchine.

La massa dei disperati, senza un lavoro vero, competono sul mercato internazionale per vendere il proprio tempo o il proprio corpo al ribasso, nel Paese di nascita o emigrando. Di fatto, sono costretti ad accettare una condizione di servitù o di schiavitù. Sono costretti a fare un lavoro-merce per sopravvivere.

Il lavoro-merce è il lavoro che si può comprare e vendere come una qualsiasi cosa materiale. E' il lavoro che può fare anche una macchina o un animale; che può fare chiunque; che ha un valore tendenziale vicino allo zero; che è insicuro e malsano; che non ha diritti; che impedisce ogni espressione individuale; che non ha nessun grado di libertà; che è privo di senso.

La condizione di servitù riguarda spesso anche la minoranza elitaria super qualificata, al punto da provocare forti fenomeni migratori, inspiegabili col solo motivo economico. Disprezzo per la meritocrazia, precariato pluriennale, carrierismo clientelare, sotto-mansionamento, corruzione, molestie sessuali, mobbing e burnout sono le malattie più frequenti delle organizzazioni burocratiche e produttive. A riprova della svalutazione e del disprezzo per il lavoro. Inoltre, un autorevole studio di Carl Frey e Michael Osborne dell'università di Oxford del 2016, ha stimato quali categorie occupazionali sono potenzialmente sostituibili. Tra queste vi sono sempre attività di tipo materiale, come produzione, riparazione, trasporto e movimentazione materiali, ma la parte emergente è costituita da lavori di tipo cognitivo: gestionale, finanziario, legale, vendita, supporto amministrativo, servizi. L'intelligenza artificiale comincia a sostituire anche il lavoro immateriale.

Il diritto alla pigrizia (*Le Droit à la paresse*, 1883) è un pamphlet di Paul Lafargue, genero di Marx. Secondo Lafargue, la passione per il lavoro è causa della degenerazione intellettuale tipica delle società capitalistiche, nonché generatrice di miserie individuali e sociali. *"Anche i Greci dell'antichità non provavano che disprezzo per il lavoro: solo agli schiavi era permesso lavorare;*

l'uomo libero conosceva unicamente gli esercizi corporali e i giochi di intelligenza", ricorda questo autore. E' passata molta acqua sotto i ponti da Lafargue alla retorica penosa che oggi ci ammaniscono tutti i partiti.

Un lavoro che non soddisfa, non si basa sul piacere di farlo, è privo di un qualsiasi significato e valore, va rifiutato. Questo rifiuto danneggerà il sistema produttivo che sarà costretto a ricorrere a metodi schiavistici, come già succede oggi nell'agricoltura, nell'edilizia, nelle consegne. Aumenterà i costi dello Stato per l'assistenza, fino all'implosione.

NO - Manifesto per la Secessione Individuale e Non Violenta di Ivan Dobre (2020)

Cap. 56 - Evitare le banche e le assicurazioni

Cos'è rapinare una banca a paragone del fondare una banca? (Bertolt Brecht)

Il controllo privato del credito è la forma moderna della schiavitù. (Upton Beall Sinclair)

Le banche hanno provocato più danni alla religione, alla moralità, alla tranquillità, alla prosperità e anche alla ricchezza della nazione rispetto al bene che possono aver fatto finora o che mai faranno. (John Adams)

Conto corrente: un'offerta volontaria al mantenimento della vostra banca. (Ambrose Bierce)

È un bene che il popolo non comprenda il funzionamento del nostro sistema bancario e monetario, perché se accadesse credo che scoppierebbe una rivoluzione prima di domani mattina. (Henry Ford II)

Aprirai un conto corrente. È questo l'undicesimo comandamento; non avrai altro Dio all'infuori di me... Andrai nella tua banca ogni mattina, che è la tua chiesa, e quei pochi soldini li verserai lì, così che il governo possa controllare se davvero li adoperei soltanto per mangiare. (Ida Magli)

Ci sono cose nella vita peggiori della morte. Avete mai passato una serata con un agente delle assicurazioni? (Woody Allen)

Se cercate su Google la voce "scandali nazionali assicurazioni", escono 300.000 voci. Chiunque abbia avuto a che fare con un'assicurazione conosce i disagi che provoca. Le assicurazioni sono molto solerti solo nell'assicurare i propri profitti. Molti degli scandali che elenchiamo hanno visto la complicità di banche e assicurazioni.

Trecentoventi miliardi di dollari tra multe e risarcimenti per frode finanziaria sono stati pagati in poco più di due anni dalle prime 10 banche del mondo ([Fonte](#))

In 35 anni 18 scandali hanno investito le banche italiane divorando **il 13% del Pil** con conseguenze gravissime sull'economia nazionale. ([Fonte](#))

Le sole Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca hanno bruciato il 3,4%, facendo subire perdite a famiglie e imprese del Veneto per somme comprese **tra i 2,9 e i 3,8 miliardi di euro**. ([Fonte](#))

Deutsche Bank, la più importante banca tedesca, quella che ha speculato sullo spread tra il 2010 e il 2011 per far cadere l'ultimo governo Berlusconi, è da tempo al centro di scandali internazionali con vere e proprie operazioni di riciclaggio di denaro sporco per centinaia di miliardi di dollari, è inoltre stracolma di titoli tossici, esposta con oltre **48mila miliardi di euro in derivati (più o meno 27 volte il Pil dell'Italia)**, e in più ha circa **6 miliardi di debiti dichiarati**. ([Fonte](#))

Sono i famigerati Cdo, gli Abs, i mutui subprime cartolarizzati e le altre diavolerie della turbo-finanza speculativa che non sono stati del tutto metabolizzati e "valgono" tuttora per 5 colossi bancari la cifra di **549 miliardi di dollari**. Le banche in questione che Moody's ha messo nel mirino, segnalandole in un report, sono nomi blasonati della finanza europea. Si tratta delle due britanniche Royal Bank of Scotland e Barclays; dei due colossi svizzeri dell'investment banking Credit Suisse e Ubs e della tedesca Deutsche Bank. ([Fonte](#))

Titoli tossici

Secondo le rilevazioni effettuate dall'Eurotower, le banche italiane non solo hanno continuato ad offrire le obbligazioni subordinate alla clientela, ma lo hanno anche fatto con un certo zelo. Il nostro Paese, infatti, risulta quello che in Europa ha la quota più alta di bond bancari soggetti al "bail in" in mano alle famiglie, che significa: se la banca fallisce anche i correntisti pagano i debiti.

In Italia oltre il **40% dei titoli a rischio** emessi dalle banche italiane è stato collocato presso il risparmio privato.

Diamanti

L'inchiesta che è stata aperta dalla Procura di Milano, ha ordinato alla Guardia di Finanza il sequestro di **700 milioni di euro**, a carico di cinque banche – Banco BPM, Unicredit, Intesa Sanpaolo, MPS e Banca Aletti – ed i due intermediari Intermarket Diamond Business (IDB) e Diamond Private Investment (DPI). Le ipotesi di reato sono truffa aggravata ed autoriciclaggio. Vendevano diamanti a prezzi ultra-maggiorati contando sulla fiducia dei risparmiatori nelle banche.

Subprime (Subprime lending)

Sono termini della lingua inglese che indicano quei prestiti che, nel contesto finanziario statunitense, vengono concessi ad un soggetto che non può accedere ai tassi di interesse di mercato, in quanto ha avuto problemi pregressi nella sua storia di debitore.

I prestiti subprime sono dunque prestiti rischiosi sia per i creditori sia per i debitori, vista la pericolosa combinazione di alti tassi di interesse, cattiva storia creditizia del debitore e situazioni finanziarie poco chiare o difficilmente documentabili, associate a coloro che hanno accesso a questo tipo di credito.

A partire dalla fine del 2006, l'industria statunitense dei mutui subprime è entrata in quella che molti osservatori hanno definito una catastrofe. Un'ascesa vertiginosa nel tasso di insolvenza di mutui subprime ha costretto decine di agenzie di credito al fallimento o alla bancarotta; in primis la New Century Financial Corporation, precedentemente il secondo prestatore subprime della nazione. Il fallimento di queste compagnie ha provocato il collasso dei prezzi delle loro azioni, in un mercato che capitalizza **6.500 miliardi di dollari**, minacciando più ampi effetti sul settore abitativo americano e persino sull'intera economia USA. La crisi ha ricevuto un'attenzione considerevole dai media USA e dal legislatore americano, nella prima metà del 2007 e nel settembre 2008 ([Fonte](#)), ma non ha ricevuto alcuna attenzione dalla politica: nessun Governo americano o europeo ha cambiato la legislazione per impedire che queste tragedie si ripetano. E i responsabili di questa truffa bancara/assicurativa non hanno fatto un giorno di galera.

Derivati

Deutsche Bank, Ubs, Jp Morgan e Depfa Bank, sono state accusate di una presunta truffa sui derivati stipulati dal comune di Milano nel 2005. Le banche sono state condannate per truffa aggravata per oltre **100 milioni di euro** ai danni del Comune di Milano in relazione a operazioni su contratti derivati fatte con le giunte di centro-destra guidate da Moratti e Albertini. Sono stati condannati anche i funzionari degli istituti di credito. Il giudice monocratico ha condannato a una multa di un **milione di euro ciascuna le 4 banche imputate**. Inoltre sono stati confiscati complessivamente ai quattro istituti circa **88 milioni di euro**. Il giudice di Milano ha accolto l'impianto accusatorio e ha condannato 9 imputati. Caso rarissimo.

Anatocismo e usura

L'anatocismo nel linguaggio bancario è la produzione di interessi (capitalizzazione) da altri interessi scaduti e non pagati, su un determinato capitale. Nella prassi bancaria tali interessi vengono definiti composti.

Una prima sentenza di condanna è arrivata ad agosto 2015, e ha colpito nove banche: Banca Popolare di Milano, Banca Regionale Europea, Intesa Sanpaolo, Banca Sella, Unicredit, Fineco Bank, ING Bank, Deutsche Bank, IW Bank.

Bail-in

Con l'espressione inglese bail-in (cauzione interna) ci si riferisce a un sistema di risoluzione di un'eventuale crisi bancaria che prevede l'esclusivo e diretto coinvolgimento di azionisti, obbligazionisti, e correntisti della banca stessa. Per questo sistema, dallo scorso 1 Gennaio 2016, è stata recepita la Direttiva UE n° 2014/59 che prevede una serie di modifiche per la risoluzione delle crisi bancarie.

Interessi e svalutazione

È di **77,6 euro la spesa media annua** per un conto corrente in Italia. È quanto emerge dall'indagine di Banca d'Italia sui conti del 2016. La media degli interessi sui conti correnti bancari va dallo 0,5 al 4%. Se versi 1000 euro a fine anno ti trovi con 72,6 euro di passivo. In qualche Paese si è arrivati a interessi 0. Siccome aprire un conto corrente è diventato obbligatorio, ecco una tassa occulta.

Dal 2002 al 2019 la svalutazione media annua è stata dell'1.5%, il che significa che chi ha messo in banca 1000 euro nel 2002 oggi si trova un valore di meno di 800 euro. Ed è andata bene, perchè negli anni novanta la media annua era del 5%.

Follie della Giustizia

Una cosca di mafiosi ha un capo, 3-4 dirigenti e decine di complici che eseguono gli ordini del capo (autisti, messaggeri, spacciatori, ricattatori, killers). Quando vengono scoperti, vanno tutti in galera, come associazione per delinquere.

Vanna Marchi aveva decine di telefonisti e venditori, che scientemente truffavano per ubbidire alla datrice di lavoro. Sono andate in galera solo lei e la figlia. Nessuna associazione per delinquere, e operatori impuniti.

Nelle banche, oltre al Presidente e il direttore generale, ci sono centinaia di direttori di filiale, quadri intermedi, sportellisti. Tutti impegnati con solerzia a vendere ai clienti titoli tossici, diamanti supervalutati, tassi usurari, derivati-truffa. Nessuno va in galera e nessuna associazione per delinquere.

La scusa ufficiale è che gli operatori di Vanna Marchi e delle banche obbedivano agli ordini e non si opponevano per non perdere il lavoro. Non è quello che fanno anche i picciotti mafiosi?

Lotta al contante

Questo recente slogan, spacciato come un modo per controllare l'evasione fiscale, ha il solo obiettivo di arricchire le banche e depredare i cittadini. Basta solo ricordare questo. Se cento euro passano per cento mani, alla fine del ciclo sono ancora 100 euro. Se 100 euro passano per 100 pagamenti elettronici, alla fine del ciclo valgono 10 euro per le intermediazioni bancarie. Su ogni pagamento elettronico le banche incassano una percentuale: un affare colossale.

Il debito come arma

Fino alla II guerra mondiale, se un Paese coloniale voleva depredare un Paese straniero, doveva muovere i cannoni e rischiare il massacro di migliaia di soldati. Dopo la guerra è arrivato il Piano Marshall, benefico e utile per far risollevarsi l'Italia. Ma con un risvolto secondario, che ha fatto scuola nei 70 anni successivi. Il Piano Marshall non solo ha aiutato l'Italia, ma l'ha asservita ideologicamente e l'ha trasformata in un mercato appetibile per l'industria statunitense.

Da allora il debito come arma è stato adoperato da tutti e in modi sempre più sofisticati. La Grecia ne sa qualcosa: debito in cambio di sovranità. La Cina non ha bisogno di sfoderare i carri armati in Africa. Riempie di miliardi di debiti i Paesi che poi ripagano dando ai cinesi intere regioni. Fra 30 anni avremo solo una Cinafrica. L'Italia è meno ambiziosa: offre crediti ai Paesi africani perchè possano comprare le nostre armi (come fanno da sempre Francia e Gran Bretagna).

La nostra lotta ci suggerisce di non versare mai un soldo in banca. Se siamo costretti ad aprire un conto corrente, lasciamo solo la somma minima. Se ci restano soldi, spendiamoli subito oppure investiamoli nella gelateria sotto casa.

Facciamo solo le assicurazioni obbligatorie per legge. Tutte le altre sono regali e donazioni che diamo in cambio di amuleti, talismani e portafortuna.

NO - Manifesto per la Secessione Individuale e Non Violenta di Ivan Dobre (2020)

Cap.57 - Mai acquistare una casa

La casa è una perversione. (Bruce Chatwin)

Sto occupando Wall Street, perché la banca sta occupando la mia casa. (Movimento Occupy Wall Street)

Abbiamo diritto a una casa, per il solo fatto di essere nati. E' un diritto naturale poter vivere e dormire sotto un tetto. La proprietà privata di un terreno è sempre una rapina. perchè la terra è di tutti gli esseri umani e ognuno ha diritto di averne un pezzo, da coltivare ed abitare. Il capitale e lo Stato si sono impossessati della terra, e hanno sviluppato una industria edilizia per vendere o affittare gli alloggi.

La casa è l'esempio più palese della rendita di posizione, cioè di quella speculazione che sfrutta privatamente i benefici collettivi della posizione geografica.. Una casa che sta in città costa più di una uguale sita fuori città. Ma la città è dei cittadini e le case beneficiano di un contesto creato dalla collettività. Lo stesso dicasi per i quartieri "per bene" e i quartieri malfamati. Per il centro e la periferia. La casa più cara è quella coi maggiori servizi sociali, commerciali e di trasporto offerti dalla collettività urbana e sfruttata dai costruttori. I quali non si sono limitati ad appropriarsi del territorio, hanno privatizzato anche il cielo. I grattacieli uccidono la vista del cielo, intasano col traffico tutto il territorio circostante, tolgono il sole agli edifici più bassi.

Poichè è impossibile tornare alla terra condivisa, lo Stato e il capitale hanno il dovere di fornire un alloggio a chiunque lo desideri, con affitto popolare o calmierato, per chi non ha un reddito sufficiente o non vuole fare un mutuo, per acquistarlo. Sottolineiamo il termine "diritto" e non assistenza o elemosina, perchè l'alloggio è una compensazione del furto di terreni perpetrato verso tutti i cittadini.

Il primo principio circa gli affitti deve essere quello che solo un massimo del 20% del reddito può essere imposto per la casa e le relative utenze. Chi non ha reddito o ha un reddito insufficiente riceve un'adeguata integrazione da parte dello Stato per il pagamento dell'affitto e delle utenze.

Il secondo principio deve essere quello che dopo 30-40 anni di affitto pagato, la casa diventa proprietà dell'affittuario. Il proprietario, dopo 30-40 anni, ha ricevuto il rimborso del suo investimento, delle spese di gestione, e il giusto (non usurario) interesse.

Acquistare una casa è solo per molti benestanti con redditi sicuri, che non hanno bisogno di una compensazione. Per tutti gli altri, acquistare la casa con un mutuo è una crudele forma di schiavitù. Per comprare un alloggio cui hanno diritto gratis, i cittadini non benestanti devono ricorrere ad un mutuo. Il quale, oltre a non essere facile da ottenere, diventa una catena da portare per tutta la vita lavorativa. Al mutuo si aggiungono le utenze e le tasse fino ad arrivare alla metà del reddito ed oltre. Con la precarietà del lavoro, il mutuo diventa una sorta di roulette. Con qualche rata non pagata la casa viene espropriata e i soldi già versati sono persi, non si sa per quale motivo. Intanto, il mutuo a tasso variabile lievita, le spese per le utenze e le tasse aumentano ogni anno.

Non parliamo dei casi di separazione o divorzio, con figli. In genere, un genitore deve versare il mantenimento per i figli e pagarsi un'abitazione. Difficilmente può permettersi di contribuire

al mutuo. La casa viene requisita e la famiglia si trova in strada. Siccome è in strada, i servizi sociali requisiscono i figli.

Una forma di lotta è il rifiuto di acquistare un alloggio, e la richiesta costante e con ogni mezzo legale alla politica perchè controlli gli affitti e proceda con un serio Piano Casa finalizzato all'obiettivo "0 senza tetto"-

NO - Manifesto per la Secessione Individuale e Non Violenta di Ivan Dobre (2020)

Cap.58 - Ignorare e boicottare i mass media

La stampa non vuole informare il lettore, ma convincerlo che lo sta informando. (Nicolàs Gòmez Dàvila)

La televisione sta insegnando per tutto il tempo. Fa più educazione delle scuole e di tutte le istituzioni di insegnamento superiore.

(Herbert Marshall McLuhan)

Chiunque controlli i media - le immagini - controlla la cultura. (Allen Ginsberg)

Dobbiamo sempre prendere posizione. La neutralità aiuta l'oppressore, non la vittima. Il silenzio incoraggia il tormentatore, mai il tormentato.

(Elie Wiesel)

Salvo qualche rara eccezione, la stampa, la tv e il cinema sono industrie del profitto e strumenti del potere dominante. Il profitto e l'influenzamento vengono perseguiti in ogni modo legale e illegale, moralista e immorale.

Quelle che vengono spacciate come notizie, lo sono raramente. Il più delle volte sono moniti, prediche, prese di posizione, espressioni di partito, vere e proprie falsità. La selezione delle notizie, l'importanza che viene loro data, il linguaggio con cui vengono presentate sono sistemi di manipolazione finalizzati a favorire o contrastare qualche ideologia politica, un interesse di partito o di un'impresa, la carriera di qualche oligarca.

Le fonti delle notizie sono raramente controllate e verificate, ma provengono da potenze straniere, servizi segreti, mestatori anonimi, avvocati di parte, Forze dell'Ordine corrotte, e date alla lettera.

Infotainment significa letteralmente informazione-spettacolo. È un neologismo di matrice anglosassone e di ambito radio-televisivo nato dalla fusione delle parole *information* (informazione) ed *entertainment* (intrattenimento). È riferibile alla formula del rotocalco televisivo. L'*infotainment* ha origine dalla mescolanza di più generi per andare incontro all'instabile livello d'attenzione del pubblico. Si realizza introducendo schemi appartenenti al "genere" spettacolo nei programmi d'informazione.

L'informazione è seppellita dentro le esigenze dello spettacolo. Le notizie sono spacciate come informazione oggettiva, mentre non sono altro che mediocre spettacolo di intrattenimento. In sostanza, i mass media non sono distributori di contenuti, interrotti da messaggi pubblicitari. Sono strumenti di pubblicità (politica o commerciale) interrotti da pochi messaggi informativi.

I mass media sono anche più pericolosi, nel cosiddetto intrattenimento. Mentre è facile disoccultare le manipolazioni dell'informazione, è più difficile smascherare i sistemi di influenzamento operanti nei "prodotti leggeri" dei mass media. Le pagine di cronaca bianca o rosa dei quotidiani; i settimanali di gossip; i reality, i game shows e i talk shows televisivi; la maggioranza dei films sono veicoli della cultura dominante. I contenuti di questi e i modi di presentarli (con le immagini, le trame e le parole), sono finalizzati a imporre al pubblico come pensare, vivere, consumare, vestirsi, educare i figli, relazionarsi. L'enorme e pericoloso potere dei media di intrattenimento, è amplificato dal fatto che ormai sono gli "educatori" dei minori e dei giovani, avendo preso il posto della famiglia, della scuola, delle agenzie educative tradizionali.

Un giovane arriva alla maturità avendo assorbito centinaia di migliaia di messaggi pubblicitari, migliaia di ore di *infotainment* televisivo, migliaia di slogan su carta stampata e

centinaia di films. La mente, il cuore e il corpo degli esseri umani vengono plasmati fino all'età adulta dai mass media.

Internet non è tanto meglio dei media tradizionali, ma offre alcuni vantaggi.

Il primo è che i contenuti vanno cercati e non si impongono come coi cartelloni stradali, i messaggi pubblicitari o "educativi" inseriti apertamente o di nascosto, nei telegiornali, nei settimanali, nella tv di intrattenimento. Anche in Rete esiste molta pubblicità, ma puoi eliminarla con un click.

Il secondo è che ogni messaggio della Rete può essere controllato su diverse fonti. Le fake news date da un sito web, possono essere verificate su altri siti. Le fake news date da un Tg non si possono verificare altrettanto facilmente.

Il terzo è la democrazia della Rete. Le informazioni non sono riservate all'oligarchia dei mass media, ma possono essere trasmesse e discusse da tutti. Questo offre la libertà di espressione a molti idioti, odiatori, persecutori, che però vengono contrastati da navigatori intelligenti ed onesti. I quali non hanno alcun potere contro gli idioti, gli odiatori e i persecutori che affollano i mass media tradizionali.

I mass media devono essere ignorati per quanto possibile. Nel breve tempo, lotteremo per l'abolizione del canone RAI, che è una tassa occulta. Che siamo costretti a pagare per essere manipolati, disinformati, plagiati è un paradosso vergognoso.

Parallelamente, occorre una lotta severa per diffondere la capacità di lettura critica di giornali, tv e films.

Gli spettatori e i lettori di carta stampata non hanno ancora preso coscienza del loro potere e non hanno ancora percepito la forza del boicottaggio che hanno in mano. **Boicottare i mass media è una lotta molto più efficace di una marcia o di una fiaccolata.**

NO - Manifesto per la Secessione Individuale e Non Violenta di Ivan Dobre (2020)

Cap.59 - Evitare ogni iniziativa pubblica del potere

Applaudite, stupitevi, divertitevi, abbuffatevi, ubriacatevi, poi..... votate per me!. (Ivan Dobre)

Con duemila anni di cristianesimo dietro di lui... un uomo non può veder passare un reggimento di soldati che marciano senza essere turbato. Troppe idee iniziano a balenargli per la testa. (Louis-Ferdinand Céline)

Parate militari, concerti, schermi tv in pazzia, televisione di Stato sono i "circenses" del potere dominante. Il "panem" viene dato attraverso l'elemosina della beneficenza, i "circenses" invece si moltiplicano. Tanto più che non si tratta di regalie a carico del potente di turno, come nell'antica Roma, ma di doni fatti coi soldi dei cittadini.

Le parate militari sono affascinanti, con tanti luccichii di armi e mostrine. Sono un fantastico spot dell'omicidio. Sono uno sventolio di muscoli arrogante quanto illusorio, perchè i militari non servono per difenderci da nessuno e non possono attaccare nessuno, secondo una disattesa Costituzione. Sono sfilate di morte ma vengono spacciate come feste di popolo. Le parate militari della Corea del Nord e degli Usa, della Francia e dell'Italia, della Cina e della Gran Bretagna sono tutte simili e tutte assomigliano a quelle di Hitler: il che dovrebbe dirci qualcosa.

Noi consideriamo la guerra e le armi un tabù più forte dell'incesto, quindi **manifestiamo la nostra opposizione disertando ogni parata in cui sfilino uomini e donne armati.**

I sindacati sono ormai un simulacro della difesa dei lavoratori. Naturalmente non smettono di fare cortei e scioperi ripetendo vecchi rituali. Il primo maggio, invece di commemorare i morti sul lavoro con una cerimonia funebre; invece di riempire le piazze per chiedere il salario minimo, la chiusura delle imprese che sfruttano il lavoro nero; l'uguaglianza delle donne nelle imprese.....fanno concerti. Non mettiamo al centro il lavoro, il primo maggio: facciamo musica e sballiamoci.

Noi consideriamo il lavoro una cosa troppo seria per buttarla in caciara e un concerto gratis non ci fa dimenticare i superstipendi delle oligarchie sindacali.

A Natale e Capodanno le amministrazioni locali si scatenano in un'orgia di concerti. Dai grandi musicisti e cantanti nelle città importanti, fino ai poveri artisti variopinti nei piccoli centri è tutto un "circenses" canoro. I concerti sono offerti gratuitamente ai partecipanti, tanto pagano tutti, anche quelli che stanno a casa. L'importante è che i festaioli mostrino un po' di gratitudine per il Sindaco. C'è sempre qualche elezione vicina.

Una forma di lotta è quella di disertare i concertoni comunali e passare la festa con qualche amico del cuore.

I Comuni non si limitano ad offrire circenses nelle feste comandate, perchè adorano le folle come tutti i regimi totalitari della Storia. Campionati del mondo, olimpiadi, Festival di Sanremo: ogni scusa è buona per la tv in piazza. Perchè guardare la tv dal proprio divano, insieme a qualche amico o parente? Meglio guardarla in diecimila, in piazza, dove si può farsi borseggiare, spaccare bottiglie e urlare allo sfinimento.

La nostra lotta è quella di non andare mai a nessuna video-festa organizzata dai Comuni.

La più grande macchina di circenses è la RAI, la tv di Stato. Con centinaia di canali gratuiti, la tv di Stato è talmente inutile da dover obbligare gli italiani a pagare per vederla. Se

chiudesse domani, se ne accorgerebbero solo i giornalisti, i dirigenti, i conduttori strapagati. Decine di canali RAI hanno il solo scopo di anestetizzare, manipolare, anebbiare, confondere, indottrinare e convincere, come tutte le altre emittenti, che però lo fanno gratis. La RAI lo fa obbligando tutti a pagarla.

La RAI spaccia se stessa come "servizio" pubblico. Ma il servizio non può essere rifiutato, deve essere pagato in ogni caso. La definizione è la stessa che forniscono i mafiosi: offrono anche loro un "servizio" di protezione. Che il taglieggiato non può rifiutare, pena l'incendio dell'esercizio.

Il concetto di servizio è strettamente collegato alla domanda. Qualcuno chiede liberamente un servizio, qualcuno fornisce il servizio richiesto, e chi l'ha chiesto lo paga. Nel caso della RAI, i cittadini devono pagare comunque, per finanziare informazione e intrattenimento il cui principale scopo è quello di fornire "circenses" via etere e manipolare il consenso.

Una seria forma di lotta contro la TV di Stato è quella di non guardare mai una trasmissione targata RAI.

Stato, Regioni e Comuni non propinano solo circenses. Promuovono e sponsorizzano paludati eventi culturali, sostengono cause più o meno "educative", regalano soldi agli amici degli amici. Invece di legiferare, amministrare, controllare questi poteri pubblici si occupano di manifestazioni più o meno promozionali. **La nostra lotta si esprime con il rifiuto di aderire ad ogni manifestazione pubblica che rechi in calce la firma dello Stato, delle Regioni o dei Comuni.**

NO - Manifesto per la Secessione Individuale e Non Violenta di Ivan Dobre (2020)

Cap.60 - Assumere solo farmaci salva-vita

La medicina consiste nell'introdurre medicinali che non si conoscono in un corpo che si conosce ancora meno per guarire delle malattie di cui non sa niente. (Voltaire)

Quasi tutti gli uomini muoiono per le loro medicine, e non per le loro malattie. (Molière)

La medicalizzazione planetaria ha il suo maggior alleato nella farmacodipendenza. Oggi non esiste malattia o disturbo che i medici curino senza medicine, e non esiste problema esistenziale che non sia affrontabile coi farmaci.

Le farmacie sono diventate supermercati per prodotti che affrontano ogni aspetto della vita. Dormire, dimagrire, svegliarsi, fare sesso, fare sport, gestire lo stress, affrontare le paure non sono più eventi della vita, ma comportamenti da affidare ai farmaci. Qualsiasi problema trova la sua soluzione in una pillola. Il Prozac tiene a bada i disturbi mentali. Il Ritalin seda i bambini iper-attivi. Il Viagra sostiene l'attività sessuale. Gli ansiolitici e gli antidolorifici sono centinaia. Gli integratori e i vitaminici vanno a ruba. Ci sono i farmaci sportivi e quelli da discoteca. Gli adolescenti si sono inventati i "Farma party": feste con cocktails di farmaci. Il report globale dell'OMS, ha denunciato l'abuso sconsiderato degli antibiotici, responsabile di aver creato ceppi di batteri resistenti al trattamento, portando così infezioni comuni, curate efficacemente da decenni, ad essere nuovamente letali.

Il controllo sociale, un tempo assegnato alle forze di polizia, oggi è compito dei massmedia e della farmacologia. Ai farmaci è delegata l'anestesia emotiva, ma anche l'estasi. La farmacodipendenza e la tossicodipendenza sono diventate intercambiabili. Il fentanyl è un farmaco oppioide simile alla morfina, prescritto per i casi più gravi di dolore cronico o utilizzato per anestetizzare i pazienti prima delle operazioni chirurgiche. Si stima che abbia causato 30.000 morti nel mondo.

L'OxyContin, una medicina con una storia nera: oppioide, parente della morfina, è utilizzato per la terapia del dolore. Negli Stati Uniti è arrivato sul mercato nel 1995 ed è stato pompato dai produttori come antidolorifico comune. Ma dal 1999, 200 mila americani sono morti per overdose da OxyContin e farmaci simili. Quattro eroinomani su 5 hanno iniziato la loro storia di dipendenza con antidolorifici di quel genere.

La dipendenza da farmaci e droghe non è solo un grande affare per l'industria farmaceutica, ma è un mercato vitale per tutte le mafie del mondo. Il mercato illegale della chimica, solo in Italia crea un fatturato di circa 15 miliardi l'anno. Nel mondo, la stima è di 320 miliardi di dollari annui. Ogni anno circa 200mila persone muoiono nel mondo per malattie legate al consumo di droghe. Non si sa quante ne muoiono per la lotta alla droga, fra trafficanti, spacciatori, poliziotti, carcerati, passanti.

In Europa, secondo Cittadinanzattiva-Tribunale per i diritti del malato, ogni anno quasi 195mila persone muoiono a causa della cattiva assunzione di farmaci.

Una forma di lotta a difesa della salute fisica e mentale, e contro l'assoggettamento chimico cui mira il potere, è accettare solo i farmaci salva vita e rifiutare ogni farmaco autosomministrato, suggerito dal web o dall'amico ipocondriaco. L'ipocondria è una nevrosi, cioè un disturbo psicologico da curare con un'adeguata psicoterapia. Non è un titolo per diventare consulente medico.

Un conto sono i rimedi della nonna, dagli infusi alla maglietta di salute, dal brodo di pollo agli impacchi freddi.....un conto sono i farmaci assunti come caramelle.

NO - Manifesto per la Secessione Individuale e Non Violenta di Ivan Dobre (2020)

Cap.61 - Non consumare prodotti reclamizzati in inglese

La base di qualsiasi governo indipendente è una lingua nazionale, e non possiamo più continuare a scimmiettare i nostri ex-colonizzatori.

Coloro che sentono di non poter far niente senza l'Inglese, possono anche fare le valigie e andarsene. (Jomo Kenyatta)

Il potere di controllo sulla lingua offre ai conquistatori vantaggi ben maggiori che aggiudicarsi nuovi territori o nuovi paesi. (Winston Churchill)

Quando un popolo non osa più difendere la propria lingua, è pronto per la schiavitù. (Remy de Gourmont)

L'inglese è la lingua dell'impero occidentale. E' il risultato dell'imperialismo inglese prima e statunitense poi. L'Europa e l'Italia sono colonie, ma non c'è ragione che sottolineino il loro assoggettamento usando l'inglese. L'Unione Europea parla inglese anche dopo la Brexit.

Il "computer" è stato inventato in Italia, dalla Olivetti, e si chiamava P101. E' stato sviluppato negli anni tra il 1962 e il 1964 e prodotto tra il 1965 e il 1971. Presentato per la prima volta alla grande esposizione dei prodotti per ufficio di New York nell'ottobre 1965, fu progettato dall'ingegnere Pier Giorgio Perotto (in omaggio al quale assunse il soprannome di Perottina) insieme a Giovanni De Sandre e Gastone Garziera. È considerato il primo "computer desktop" commerciale programmabile, cioè il primo Personal Computer della storia.

Nonostante ciò, oggi agli italiani sembra impossibile usare un pc senza ricorrere all'inglese. Potremmo chiamarlo calcolatore, ma lo chiamiamo computer. Non è così per altri Paesi meno succubi dell'impero. I catalani lo chiamano ordinador; gli spagnoli, computadora; i francesi, ordinateurur; i greci, ypologistí; alla Hawaii, stato americano, si chiama kamepiula; gli ungheresi lo definiscono számítógép; gli irlandesi ríomhaire; i rumeni, calculator; in Svezia si chiama dator.

Il linguaggio prevalente di tutti i mass media è una sorta di anglitaliano, dove non esiste più una frase senza almeno un termine inglese. Giornalisti e intrattenitori, della tv e della carta stampata, non parlano per farsi capire ma per farci sapere quanto sono "trendy".

Le prime 10 banche della storia sono italiane (v.nota). Dal 1374, si dovette aspettare due secoli per vedere la prima banca in Germania (1590)

Quello che avviene a Rialto nel 1400 è il primo esempio di Borsa Internazionale dove vengono scambiati capitali e finanziati con capitali a rischio attività economiche: siamo alle origini delle Banche di Investimento.

La prima compravendita di titoli nella storia dell'umanità si fa risalire al 1500 nella città belga di Bruges: i titoli scambiati dai mercanti rappresentavano un credito o una merce in arrivo da paesi lontani, che non potevano essere materialmente scambiati. Questa sorta di mercato organizzato si teneva in un palazzo di proprietà della famiglia dei Van der Bourse, il cui stemma era rappresentato da tre borse, dal cui nome si farebbe derivare la denominazione di Borsa. Per pura curiosità storica, annotiamo che alcuni studiosi affermano che il vocabolo Borsa deriverebbe invece dal nome della famiglia dei mercanti veneziani Della Borsa e che sarebbe stato trasformato in olandese Van der Bourse nel XIV secolo perché il cognome indicava chiaramente l'origine italiana. ([Fonte](#))

Nonostante ciò, oggi Borsa e banche richiedono una solida conoscenza dell'inglese.

Nel Piano di Formazione Docenti 2016-2019 del MIUR si parla con questi termini. Mentoring, coaching, tutoring, counselling, expertise, soft skills, network professionali, team teaching, peer review e tutoraggio, ruolo del middle management nella scuola, leadership educativa, staff, competenze cross curricolari, partenariati, diversi moduli orari, diversa scomposizione del gruppo classe, governance territoriale, cambiamento di paradigma nell'azione didattica, modello di ricerca azione, peer observation, project-based learning, cooperative learning, peer teaching, learning by doing, flipped classroom, rubriche valutative, progettazione "a ritroso", BYOD (bring your own device), social media policy, uso professionale dei social media, cittadinanza digitale, open e big data literacy, pensiero computazionale, creatività digitale(making) e robotica educativa, information literacy, attività di job shadowing, life skills, social learning, best practice, eventi di networking, reti di scopo, agency professionale, cabina di regia, task force permanente, fall out delle azioni di tirocinio, workshop, panel, open badges, sistema informativo longitudinale, ecosistema digitale, team dell'innovazione, sensori di qualità, qualità di processo, focus group, feedback, checklist progressiva, follow up, startup della formazione, governance formativa, monitoraggio granulare delle azioni formative, griglie di monitoraggio di efficacia, approcci on the job, peer to peer.([Fonte](#))

Il colmo dell'assoggettamento all'impero è l'uso dell'inglese anche su prodotti che compriamo, senza essere obbligati a farlo. Si comincia coi films e le serie televisive, i cui titoli non vengono più tradotti. E' un miracolo che i doppiatori non siano ancora stati soppressi. Aspirapolveri, creme di bellezza, automobili, attrezzi da ginnastica, bevande, detersivi hanno quasi sempre nomi inglesi e vengono pubblicizzati con slogan in inglese. Gli allarmi lanciati dall'Accademia della Crusca sulla possibile scomparsa dell'italiano, non hanno sortito alcun effetto. L'invasione linguistica dell'impero sembra inarrestabile.

E' imperativo lottare contro l'anglitaliano, in primo luogo bandendo tutti i termini anglossassoni che abbiano un semplice corrispettivo in italiano. In secondo luogo, **non comprare nessun prodotto nominato o pubblicizzato in una lingua diversa dall'italiano**. Inutile dire che, insieme alla lingua, anche certi gesti e usi anglosassoni demenziali andrebbero combattuti, o seriamente evitati: la Festa di Halloween, l'addio al celibato-nubilato, il penoso "dammi il 5" e gli orrendi elfi. Manifestazioni di una cultura di vaccari, che ci servono solo a sottolineare il nostro stato di colonia.

NOTA

1374 Banco Soranzo, Repubblica di Venezia
1407 Banco di San Giorgio di Genova
1430 Banco Garzoni di Venezia
1472 Monte dei Paschi di Siena
1475 Banco Pisani di Venezia Italia Italia
1483 Monte di Pietà di Genova - Banca Carige
1489 Banca del Monte di Lucca
1524 Banco Giro di Venezia
1539 Banco di Napoli Due Sicilie
1587 Banco della Piazza di Rialto di Venezia
1590 Berenberg Bank (Amburgo)

NO - Manifesto per la Secessione Individuale e Non Violenta di Ivan Dobre (2020)

Cap.62 - Le case del fumo

La donna tedesca non fuma. (Slogan nazista)

Mangiare e dormire sono le uniche attività che dovrebbero poter interrompere un uomo nel godimento del suo sigaro. (Mark Twain)

Ho smesso di fumare. Vivrò una settimana di più e in quella settimana pioverà a dirotto. (Woody Allen)

Dai fumatori si può imparare la tolleranza. Mai un fumatore si è lamentato di un non fumatore. (Sandro Pertini)

Dopo che i dottori tedeschi furono i primi a identificare i collegamenti tra il fumo e il cancro ai polmoni, la Germania nazista iniziò una forte campagna anti-tabacco e condusse la prima campagna pubblica anti-tabacco nella storia. La campagna nazista anti-tabacco includeva il divieto di fumare su tram, autobus e treni cittadini, la promozione dell'educazione alla salute, la diminuzione della razione di sigarette nella Wehrmacht, l'organizzazione di letture mediche per soldati, e l'aumento delle tasse per il tabacco. Inoltre, i nazionalsocialisti imposero restrizioni sulla pubblicità di tabacco e sul fumo nei luoghi pubblici, ristoranti e caffetterie. Il movimento anti-tabacco non ottenne molto successo nei primi anni del regime nazista, e l'uso di tabacco crebbe tra il 1933 e il 1939, ([Fonte](#))

Gli attivisti antifumo sottolineavano che mentre Churchill, Stalin e Roosevelt apprezzavano molto il tabacco, i tre principali leader fascisti d'Europa (Hitler, Mussolini e Franco) erano tutti non fumatori.

Secondo il report Oms del 2018, ogni anno ci sono nel mondo **7 milioni di morti di cui 900mila** per fumo passivo. Non abbiamo nessuna fiducia nelle cosiddette ricerche "scientifiche" che sono sempre contraddette qualche anno dopo, ma diamo per buoni questi dati. Molti scienziati attribuiscono al fumo la principale causa delle malattie cardio-vascolari e tumorali.

Lo Stato della California è stato il primo al mondo ad introdurre una legge antifumo sui posti di lavoro nel 1994, e un divieto di fumo totale negli spazi chiusi nel 1998. La zelante e sottomessa Italia è arrivata seconda con una legge del 2003.

In Italia, le malattie del sistema cardiovascolare dal 1998 al 2018 sono aumentate. Nei tumori infantili (quindi fra non fumatori), l'Italia detiene il triste primato in Europa. Secondo l'Organizzazione mondiale della sanità (Oms), sono stati fatti progressi: se nel 2000 i fumatori erano il 27% della popolazione mondiale, nel 2016 si è passati al 20%. Cala il numero dei fumatori in Italia. Dal 2008 al 2016 i fumatori sarebbero diminuiti di 1,4 milioni.

Visto che l'Occidente ha lanciato una furiosa campagna proibizionista, i risultati non sembrano entusiasmanti.

Nel mondo ci sono **1,35 milioni di morti** per incidenti stradali, secondo l'Oms del 2018, e sono la prima causa di decesso tra i 5 e i 29 anni. Malgrado ciò, non si registra una campagna proibizionista contro le auto.

Nuove stime della mortalità mondiale parlano di **8,8 milioni di decessi** all'anno dovuti all'inquinamento atmosferico. Tuttavia non risultano seri proibizionismi contro gli impianti produttivi, gli inceneritori, gli impianti di riscaldamento e condizionamento, le centrali elettriche e i veicoli a motore.

Sono oltre **3 milioni** i morti all'anno a causa dell'alcol. Ma anche qui, nessuno ha proposto di mettere sulle etichette "l'alcol uccide"; nessuno propone di vietare l'uso di alcol in pubblico. In base allo studio di Global Burden of Disease, pubblicato su Lancet nel 2019, la cattiva alimentazione provoca **11 milioni di morti** l'anno nel mondo. Ma nessuno si sogna di mettere al bando gli alimenti dannosi.

L'idea del "fumo passivo" è quasi delirante. Chi fuma ucciderebbe i vicini, invece chi guida un veicolo inquinante non uccide nessuno. Le aziende che inquinano l'aria e l'acqua prendono qualche multa. Chi si ubriaca, chi supera i 200 chili, chi si gioca anche le mutande danneggia (spesso a morte) parenti e vicini, ma non esiste proibizionismo contro l'alcol, il cibo spazzatura, il gioco d'azzardo.

La lotta al fumo sembra avere il solo scopo di mettere i cittadini uno contro l'altro. Se uno fuma in luogo pubblico, tutti si sentono legittimati a sbraitare e chiamare le teste di cuoio: la multa è implacabile e immediata. Negli uffici c'è anche un "agente anti-fumo", che ha per legge il diritto di multarti sul posto. Se un'azienda inquina ci vogliono 20 esposti del quartiere, 20 anni di ricerche, perizie e cause e 20 servizi giornalistici: intanto l'avvelenamento collettivo continua. Se qualcuno guida un mezzo inquinante, nessuno pensa a chiamare la polizia stradale. Se uno si ubriaca e poi si mette alla guida di un veicolo, nessuno avvisa i Carabinieri. Se un altro si gioca la casa di famiglia, nessuno lancia un allarme.

L'ossessione contro il fumo passivo raggiunge toni grotteschi. A New York con 5 gradi sottozero, ho visto gruppi di operatori in camicia che fumavano in strada, ai piedi dei grattacieli: erano gli impegnati degli uffici. Da notare che gli atrii erano alti come cattedrali. L'intento punitivo delle politiche anti-fumo è visibile negli aeroporti. Con soffitti alti almeno 20 metri e spazi grandi come campi da calcio, il divieto di fumo è implacabile. Le salette riservate ai fumatori, quando ci sono, sono di 3 metri per 3 e senza sedie. Il messaggio è: "Sei un peccatore e devi soffrire".

In molte case, lo spazio più usato è il balcone, dove ogni ora i fumatori devono sostare per non inquinare la casa. Intanto, i familiari che si ubriacano, si drogano, giocano a poker online e mangiano chili di hamburger stanno comodi sui divani del salotto. Quando una fabbrica inquina l'aria di un quartiere, il miglior intervento delle autorità è il consiglio di tenere chiuse le finestre.

NOI VOGLIAMO il diritto di fumare ovunque e di suicidarci come desideriamo.

NOI VOGLIAMO FUMARE senza sentirci assillati da minacce di morte.

NOI VOGLIAMO dai non fumatori la stessa tolleranza che usiamo verso di loro, quando guidano, si ubriacano o si drogano.

Come forma di lotta proponiamo a tutti coloro che hanno un giardino, un garage, un locale accessibile dalla strada di esporre il cartello "**CASA DEL FUMO**". Nella "casa del fumo" non girano soldi, alcol o droghe, solo chiacchiere e libertà per i fumatori del quartiere che possono entrare liberamente e dedicarsi in pace al loro "vizio mortale". Sarà uno spazio di socialità e di opposizione alla repressione della cultura proibizionista dominante. Un'altra idea è quella di mettere sulle porte di casa dei fumatori il cartello "**In questa casa si fumano sigarette, sigari e pipa...se non ti piace non entrare**".

NO - Manifesto per la Secessione Individuale e Non Violenta di Ivan Dobre (2020)

Cap.63 - Lotta per lo spazio e il tempo

L'uomo che osa sprecare anche un'ora del suo tempo non ha scoperto il valore della vita.
(Charles Robert Darwin)

Lo spazio è il regno della libertà e della socialità; il tempo è il regno della memoria e della speranza. **(Ivan Dobre)**

Lo spazio e il tempo sono le direttrici in cui l'Io si attualizza. La contrazione o la estensione di queste due variabili determina il grado di libertà e di realizzazione dell'individuo. La nuova ricchezza non è monetaria: è quella dello spazio e del tempo disponibili. Tutta la Modernità è basata sulla contrazione dello spazio e del tempo dell'individuo. I ricchi ne hanno molto, i poveri sempre meno.

Lo spazio

Le città sono gabbie, piccionaie per cavie ammassate e ristrette in spazi simil-carcerari. La libertà di movimento sia per gli immigrati che per i residenti, è limitata dalla creazione di enclaves monoculturali.

Negli Usa sono già diffuse le "città per ricchi" circondate da guardie e fossati come castelli medievali, che impediscono il libero accesso ma scoraggiano anche la libera uscita. I trasporti pubblici urbani sono una imitazione dei carri bestiame. I trasporti privati richiedono patenti, autoveicoli sempre più costosi, energia iper-tassata.

Il turismo è sottoposto a costi, dogane, ispezioni. Le migrazioni sono ostacolate in tutto il pianeta o, in Europa, favorite per meri scopi neo-schiavistici.

Il movimento del corpo è relegato in palestre o sottoposto a consumi di divise, attrezzature, integratori. Qualsiasi governo "democratico" può sospendere l'habeas corpus in nome della sicurezza nazionale; o può sospendere la libertà di movimento con giustificazioni sanitarie.

L'assembramento dei corpi in cortei o manifestazioni è sottoposto a nulla osta. Gli spazi comuni e comunitari sono progressivamente sostituiti da ambienti privati (bar, discoteche, teatri) accessibili a pagamento. Non si può bere nei cortili; è proibito ballare se non in spazi autorizzati; il teatro da strada è sparito o sottoposto a restrizioni normative. Il gioco d'azzardo non può essere fatto a casa, ma deve chiudersi in spazi controllati dallo Stato.

Le spiagge libere sono angoli residuali, sostituite da quelle a pagamento. Gli spazi visivi sono ridotti a causa di una cementificazione forsennata. Il movimento notturno è limitato da una criminalità senza controllo. I corpi dei bambini sono costretti in spazi chiusi, controllati, organizzati, delimitati. Come negli Usa, si diffondono anche in Europa le "gabbie sportive": spazi circondati da reticolati dentro i quali adolescenti e giovani possono giocare a pallacanestro e scorazzare sullo skateboard.

Il telelavoro (chiamato smart working dai colonizzati) contrae lo spazio casalingo, che viene occupato (dove si può) dalla postazione di lavoro. Le telecomunicazioni ampliano lo spazio solo in teoria. Possono annullare le distanze, avvicinarci ai mercati, facilitarci il sapere. In pratica, l'analfabetismo informatico, i costi dell'hardware, la insufficienza di una rete ben distribuita e veloce, offrono i benefici solo alle fasce abbienti della popolazione.

La Modernità, malgrado le promesse, non ha ampliato ma ristretto vistosamente lo spazio individuale. Le lotte sociali non possono più essere centrate sugli aumenti salariali, visto che la maggioranza avrà sempre meno lavoro e che la globalizzazione porterà sempre più a ridurre il costo del lavoro. **Le lotte sociali devono puntare all'estensione dello spazio individuale disponibile.** Lotte per:

- il diritto a una casa popolare di metratura dignitosa
- la diffusione degli spazi verdi liberi, come parchi, giardinetti condominiali, campi per il gioco e per il movimento
- l'aumento di locali per incontri comunitari, spazi condominiali di co-working; piste ciclabili e aree pedonali
- l'incremento di spiagge libere balneabili
- la progressiva de-cementificazione (per esempio, con la richiesta di trasformare ogni proprietà privata, in disuso da almeno 10 anni, in zona verde)
- la diluizione delle enclaves monoculturali nell'intero tessuto urbano
- la eliminazione di ogni vincolo per il teatro da strada, il ballo in ogni spazio non pericoloso, il gioco nei cortili
- la presenza permanente di forze dell'Ordine nei quartieri che ostacolano il libero movimento diurno e notturno
- l'accesso a tutti dell'alfabetizzazione e degli strumenti info-telematici
- la proibizione (se non tramite referendum), qualsiasi sia la giustificazione, di sospendere l'habeas corpus o la piena libertà di movimento

Il tempo

La frase che sembra caratterizzare la Modernità è "*Non ho tempo*". Il tempo non è più posseduto dall'individuo, ma dal lavoro, la città, i trasporti degli adulti e dei minori, le code onnipresenti, la tecnologia, gli impegni burocratici, la Giustizia.

Il lavoro "spazzatura", precario, nero, stagionale, part-time costringe un enorme numero di cittadini a cercare anche tre impegni: uno la mattina, uno il pomeriggio e uno la notte. Le Feste senza impegni di lavoro sono un ricordo. Persino il lavoro pregiato, ben pagato e carico di benefits, non si limita più alle vecchie 7-8 ore al giorno, ma arriva alle dieci ed anche 12 ore. Ad aggravare il furto del tempo, c'è il rifiuto di considerare "tempo di lavoro" le ore spese per andare e tornare a casa.

Le città sono "cronovore" per la loro grandezza e complessità. I trasporti e il traffico sottraggono ore alla vita. La progressiva sparizione del commercio di quartiere spinge individui e famiglie ad affrontare viaggi per gli acquisti. I genitori passano ore in auto per accompagnare i figli in luoghi sportivi o ricreativi, lontani fra loro e dall'abitazione. L'affollamento urbano produce code per qualsiasi cosa: dall'attesa per il tram o la metro (spesso tradotta in assalto) alla coda per ogni biglietteria; dalla fila nei negozi alle anticamere di medici, avvocati, consulenti; dalla coda per lavare l'auto a quella in banca.

La tecnologia può aiutare molto ad ampliare il tempo a nostra disposizione. Possiamo comunicare con chiunque da dovunque. Possiamo vedere un amico lontano; comprare in negozi di un altro continente; avere a portata di click intere biblioteche. Ruberebbe molto tempo lo spostarsi fisicamente per avere gli stessi risultati offerti dal telefonino o dal computer. Purtroppo, mentre risparmiamo sui tempi di trasporto, veniamo caricati di enormi tempi di accesso e gestione della tecnologia. Scegliere il modello da acquistare, scegliere il giusto provider, caricare la batteria, imparare a farlo funzionare secondo le nostre esigenze, inseguire gli aggiornamenti, superare i malfunzionamenti, e utilizzare gli anti-virus-spam-worm: quante ore ci ruba la tecnologia che dovrebbe farci risparmiare tempo? Senza contare che la maggioranza dei cittadini non sente ogni giorno la necessità di vedere un amico lontano, comprare un prodotto indiano, o cercare la edizione in greco dell'Odissea. Perciò, spesso la tecnologia diventa "cronofaga" ci succhia il tempo solo per giocare on line, vedere qualche porno e postare battute sui Social Networks.

Una grande parte della vita ci viene sottratta dalla burocrazia, che è il braccio armato di una legislazione iper-trofica e farraginoso quanto demenziale. Le migliaia di leggi che vengono promulgate non mettono mai in conto il valore del tempo che sottraggono alla vita dei

cittadini. Per gli adempimenti burocratici, gli individui e le organizzazioni spendono ore al mese, arrivano a chiedere permessi dal lavoro, devono affidare i figli ad altri, fanno code interminabili. I benestanti pagano qualcuno che spenda il tempo al loro posto, ma la maggioranza è costretta a subire questo furto.

Infine la Giustizia. Se ti rubano l'auto devi fare una denuncia presso un Commissariato: minimo due ore. In compenso, sei sicuro che non serve a nulla.

Se ti ammazzano un parente, ti conviene mettere un lettino nell'atrio del Palazzo di Giustizia, perchè fra Polizia, magistrato inquirente, avvocato, testimonianze, processo, ricorsi e rinvii puoi calcolare un paio di mesi l'anno per almeno 10 anni. Se vuoi fare una causa contro lo Stato o un ente pubblico, metti pure in conto costi astronomici e 3 mesi l'anno di tempo rubato per almeno 15-20 anni.

La Modernità, malgrado le promesse, non ha ampliato ma ristretto vistosamente il tempo a disposizione dell'individuo. Le lotte sociali non possono più essere centrate sulla riduzione del tempo di lavoro e l'aumento del "tempo libero" (come è stato nel secolo scorso), visto che la maggioranza avrà sempre meno lavoro. **Le lotte sociali devono puntare all'estensione del tempo individuale disponibile.** Lotte per:

- una vita a Km.0 (dove ogni quartiere dispone di tutti i servizi necessari)
- l'obbligo per tutti gli esercizi, uffici, stazioni e aeroporti di non creare code con più di 3 individui (aumentando adeguatamente il numero di operatori)
- l'accesso dell'alfabetizzazione e degli strumenti info-telematici a tutti, e la diffusione di spazi di co-working di quartiere
- il computo delle ore richieste da una legge (da mettere nel suo costo)
- il divieto per ogni ente pubblico di chiedere al cittadino documenti in possesso di altro ente pubblico (locale o nazionale)
- l'accesso totalmente gratuito agli enti di assistenza burocratica-legale (oggi chiedono 50 euro per dare un consiglio)
- la possibilità reale di fare denunce di reati lievi, per via telematica
- la computazione dei costi e dei tempi dedicati dal cittadino al processo, e la messa in carico del condannato (o se non solvibile, a carico dello Stato)
- il conteggio dei debiti degli enti pubblici verso i cittadini con gli stessi oneri (mora e interessi) caricati sui debiti dei cittadini verso gli enti pubblici.

NO - Manifesto per la Secessione Individuale e Non Violenta di Ivan Dobre (2020)

Cap.64 - Il diritto al vizio

Tutti i vizi di tutte le età e di tutti i paesi del globo riuniti assieme, non eguaglieranno mai i peccati che provoca una sola campagna di guerra.

(Voltaire)

Dopo aver screditato la virtù, questo secolo è riuscito a screditare anche i vizi. **(Nicolás Gómez Dávila)**

Il diritto alla libertà è il diritto al vizio, non alla virtù. **(Ivan Dobre)**

La repressione del XXI secolo ha tante facce. Una è quella medica. Quelli che per millenni sono stati considerati vizi, oggi vengono chiamati malattie.

Il vizio è stato da sempre considerato una cattiva abitudine, una deviazione dal retto sentiero, un comportamento che danneggia noi stessi o gli altri. A parte la ambigua definizione di "cattiva abitudine" o "retto sentiero" (chi decide?), il concetto di vizio implica quello di libertà. Scegliamo i nostri vizi in libertà, siano essi benevoli o dannosi. Siamo adulti responsabili delle nostre scelte, e quando scegliamo di soddisfare i nostri vizi, ne sopportiamo le eventuali conseguenze negative. Non può chiamarsi libertà quella di fare solo cose virtuose. Non è libertà quella di fare solo il bene. Dio ci ha fatti liberi, lo Stato e la cultura del secolo ci hanno reso bambini da educare e malati da curare.

Chi decide il confine fra vizio e passione, malattia e salute? La cultura dominante, supportata dal potere sanitario. Viziosi sono tutti quei comportamenti che il potere non può rivolgere a proprio beneficio. Il caso del gioco è illuminante. Il gioco d'azzardo è un vizio e un crimine. Se però si svolge dove lo Stato può tassarlo, diventa un passatempo, ma se diventa ossessivo, trasmuta in malattia che lo Stato si offre di curare. Il cortocircuito logico si spiega solo se partiamo da un'ipotesi di totalitarismo. E' il potere totalitario quello che non ha bisogno di spiegazioni razionali.

Fare sesso spesso e con chiunque è una malattia da curare come dipendenza. Non farlo mai non è un vizio, nè una malattia: piace molto al regime.

Bere alcol robustamente non è un vizio: è un consumo socialmente approvato. Oggi non potete vedere, in un film o in tv, un attore che fuma; ma vedrete attori che bevono litri di alcol ad ogni battuta che dicono. Quando qualcuno esagera coi liquori passa al ruolo di alcol-dipendente, un malato da curare.

Il vizio di assumere sostanze che alterano la coscienza risale a millenni indietro, e per secoli in molte culture non è stato considerato nemmeno un vizio, ma un comportamento rituale. Per la cultura odierna produrre o vendere farmaci è solo questione sanitaria. Persino la marijuana ha fatto breccia nel proibizionismo, ma solo per motivi sanitari. Le sostanze prodotte o commerciate per mero piacere personale del consumatore sono illegali. Chi però riesce a comperarle dai mercatini delle mafie, non commette reato. Finchè il consumatore regge bene il consumo, si guadagna un certo fascino sociale: spinello e cocaina hanno sostituito gli spuntini alle feste. Quando però il consumo degenera e il consumatore sta male, diventa un tossico-dipendente da curare. Anche qui la razionalità è assente. Fumare è proibito quasi ovunque, ma la vendita è legale, se tassabile. Infine, curiamo (per ora) i tabagisti malati.

Il problema comune di tutte queste dipendenze sanitarizzate è che non vengono curate le conseguenze mediche del comportamento, come sarebbe giusto e ovvio. Viene curato il comportamento, cercando di modificarlo. Non esistono comunità terapeutiche per le malattie fisiche da stress. Non si cerca di modificare il comportamento di chi facendo sport, si rompe

una gamba o un braccio ogni mese. Non vengono chiamati tifo-dipendenti quelli che ad ogni partita di calcio se le danno di santa ragione. I farmaco-dipendenti non vengono trattati per il loro comportamento: sono ottimi clienti delle imprese farmaceutiche. I dipendenti dalla chirurgia plastica non vengono trattati per il loro comportamento ossessivo e autodistruttivo: i medici non possono lavorare contro sè stessi.

Reclamare il diritto al vizio è reclamare il diritto alla libertà. Lottare contro ogni proibizionismo è lottare a favore di ogni vizio, che adultamente e responsabilmente decidiamo di frequentare. Abbiamo il diritto di essere curati per le eventuali conseguenze dannose dei nostri vizi, con lo stesso zelo con cui vengono curati i malati di cuore o di fegato, i feriti sul lavoro o sulle strade, i danneggiati dallo sport. Il proibizionismo verso i vizi non è diverso dal proibizionismo verso le idee, tanto caro a tutte le dittature.

NO - Manifesto per la Secessione Individuale e Non Violenta di Ivan Dobre (2020)

Cap.65 - La rivoluzione sessuale

Commetti il più vecchio dei peccati nel più nuovo dei modi. (William Shakespeare)

I moralisti non riusciranno mai a capire che l'infelicità sessuale è parte integrale dell'ordinamento sociale che essi difendono. (Wilhelm Reich)

Rivoluzione francese

Nella voce «Voluttuoso» dell'Enciclopedia, Diderot difendeva così il libertino: «*Quelli che inseguono non so quali dottrine austere e ci perseguitano sulla sensibilità di organi che abbiamo ricevuto dalla natura - che ha voluto che la conservazione della specie fosse anche una fonte di piacere - sono degli ipocondriaci da rinchiudere in manicomio*». Il sesso diviene una sorta di arma impropria, con cui colpire «*la corruzione dei due stati, chiesa e aristocrazia*», il moralistico vezzo proprio di un'età di decadenza per cui ciò che nella propria pratica quotidiana viene derubricato alla voce libertà e piacere, assume in quella del potere pubblico i tratti della colpevolezza da condannare con virtuosa indignazione... Non a caso il libro di Danton ha per sottotitolo «*Pornografia, satira e utopia all'origine della Rivoluzione francese*». Morale sessuale, fede religiosa, rapporti fra le classi sociali, tutto viene rimesso in discussione da una letteratura clandestina di cui i veri bestseller del Settecento francese fanno parte. Letti avidamente dal popolo come dall'aristocrazia, sono quel flusso sotterraneo che, portato in superficie, sommergerà la Francia e darà inizio alla modernità. ([Fonte](#))

Rivoluzione russa

Feste di travestiti, un Lenin che lanciava appelli per le libertà sessuali, anarchici nudisti che scorrazzavano sui tram, una spiaggia di nudisti vicino alla cattedrale del Cristo Salvatore. Questa era la vita russa all'inizio dello stato sovietico. La società della Russia prerivoluzionaria, soprattutto nelle capitali, non aveva una natura puritana. Il cross-dressing (ossia indossare abiti dell'altro sesso), feste di travestiti e omosessuali erano piuttosto diffuse nei circoli artistici, alcuni nobili poi erano noti per essere gay. I festeggiamenti, a volte anche con la compagnia di molteplici partner, erano un passatempo classico per alcune persone. Dal punto di vista ideologico, la liberazione sessuale costituiva una delle armi chiave per combattere l'ortodossia e, in generale, il vecchio ordine costituito. Tra i primi bolscevichi, la principale fautrice di un nuovo ordine familiare era Aleksandra Kollontaj, una rivoluzionaria russa e, in seguito, anche diplomatica. C'è una teoria popolare chiamata del "bicchiere d'acqua" che è spesso attribuita a lei. Sostiene che l'amore (e di conseguenza il sesso) dovrebbe essere a disposizione di tutti con la stessa facilità con cui si può chiedere un bicchiere d'acqua. ([Fonte](#))

L'ultima rivoluzione d'Occidente

Negli Anni Sessanta, i Paesi occidentali, hanno modificato i tradizionali codici di comportamento relativi alla sessualità e alle relazioni interpersonali. Il cambiamento più importante avvenuto a seguito di questa rivoluzione, fu l'accettazione del sesso al di fuori delle tradizionali relazioni eterosessuali e monogame (il matrimonio). Oltre al riconoscimento del sesso prematrimoniale come socialmente accettabile a differenza di prima, seguirono l'introduzione del divorzio, l'abrogazione del reato di adulterio e del delitto d'onore, la normalizzazione della contraccezione e della pillola, il cambiamento della morale riguardo alla nudità pubblica, all'accettazione dell'omosessualità e della pornografia, alla possibilità di forme alternative di sessualità e alla legalizzazione dell'aborto. Per la verità questa rivoluzione ha avuto precedenti importanti.

I rapporti Kinsey sul comportamento sessuale dell'essere umano: Sexual Behaviour in the

Human Male è del 1948 e Sexual Behaviour in the Human Female è del 1953. Prima di lui, Henry Havelock Ellis (1859-1939) insieme ad Albert Moll e Richard von Krafft-Ebing fu uno dei fondatori della sessuologia. È stato co-autore del primo manuale di medicina sull'omosessualità nel 1897 ed ha anche pubblicato opere su varie pratiche e inclinazioni sessuali, nonché sulla psicologia transgender.

Le idee dei teorici della nuova sessualità sono state rielaborate dalla "Beat generation", dai "Figli dei fiori", dagli hippies che, per tutti gli Anni Sessanta legarono le lotte per la libertà sessuale, alla campagne anti-nucleari, contro la guerra in Vietnam, contro il proibizionismo delle droghe. Poi è arrivata la droga, e di seguito l'AIDS: due tragedie che hanno alimentato la reazione sociale e politica.

La lezione di queste tre rivoluzioni è che esiste uno stretto legame fra il cambiamento dei costumi sessuali e il cambiamento sociale e politico.

Oggi la legislazione circa la sessualità, in Occidente, è relativamente libertaria. E' la cultura mediatica e popolare che presenta tratti reazionari.

1. La prostituzione è legale, ma non lo è la sua organizzazione e chi ne fruisce (uomini e donne) è costretto a vergognarsene
2. Sposarsi per interesse è considerato normale, fare sesso o esporre il corpo per interesse è considerato scandaloso
3. Il sesso fra soggetti adulti ma con differenza di età cospicua è materia di pettegolezzi e scandali
4. Il sesso fra vecchi è considerato un tabù
5. Il sesso con o fra disabili, fisici e mentali, è coperto da mistero o stigmatizzato
6. Il sesso, e la nudità, sui media è censurato, ma non lo sono gli omicidi e le laparatomie
7. La politica è giudicata non in base all'onestà e all'efficienza, ma in base ai comportamenti sessuali
8. I media insegnano qualsiasi cosa (cucinare, curarsi, vestirsi) ma non a fare sesso
9. Lo pseudo-libertarismo mediatico sostiene transgenders e transessuali, ma come fanno sesso e con chi è argomento coperto da segreto
10. Le nuove sperimentazioni sessuali (scambisti, poliamorosi, pansessuali) sono tenute in clandestinità

Il futuro cambiamento è sicuramente legato alle nuove lotte per la sessualità. E' indispensabile aggiornare le lotte per una sessualità libera:

- finchè la prostituzione sarà considerata e organizzata come ogni altra professione, e la sua fruizione omologata a quella dei massaggi, del fitness, dell'aiuto psicologico
- finchè sarà considerata normale ogni forma di sesso fra adulti consenzienti, a prescindere dall'età, dalla posizione sociale, dalla disabilità
- finchè i mass media non daranno al sesso lo stesso spazio che danno alla cucina, agli omicidi alle dissezioni dei cadaveri